Martedì 21 Maggio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 18 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a tripoline). Mandando alla Direzione del Giornale; L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 120

Conto Corrente con la Posta

I CIRENAICI

I

In una Pitia famosa, celebrando Arcesilao re di Cirene che aveva vinto col carro ai giochi Pitii, Pindaro celebra insieme la città su cui regna codesto *germoglio fiorente* d'una stirpe gloriosa. Cirene *dagli agili corsieri dagli splendidi carri* fondata da Batto nella Libia *feconda nel seno brillante* di due groppe montagnose, la *divina città di Cirene dall'aureo trono, la felice Cirene*; e in un'altra non meno famosa, pur consacratata allo stesso re vincitore e cantata per le vie di Cirene, presente esso il poeta, in una pompa trionfale che avea sua meta il tempio d'Apollo, Pidaro chiama Cirene *dolce orto d'Afrodite*, e ne celebra i *boschi sacri degli dei* e la maggior via Scirota, *diritta, ben selciata, risonante allo scalpitar dei cavalli*, e inneggia alle tombe dei suoi re, gli antenati dell'eroe d'oggi. La grande virtù, esclama il poeta, irrorata da molle rugiada sotto l'onda dei canti, odono sotterra i sacri re, e ne gioiscono come gloria che appartiene insieme a loro ed al figlio.

E alla celebrazione solenne del poeta si aggiunge là pacata narrazione dello storico.

Erodoto narra a lungo del rinascimento di Cirene, per ordine dell'Oracolo di Delfo e Batto che ne fu il primo re, nella Libia nutrice di pecore. Batto ed i suoi dall'isola di Thera emigrando approdarono nella Libia e vi fondarono dapprima «un luogo che si chiama Aziri, chiuso da una parte e dall'altra da bellissime boscaglie e con un fiume che gli scorre di fianco. Questa terra abitarono sei anni; al settimo, persuadendoli i Libii che li avrebbero condotti in luogo migliore, consentirono a lasciarla. E di qui li condussero i Libii, sospingendoli verso occidente, alla più bella terra del mondo; ma affinchè i greci nell'attraversala non la vedessero, misurandone di giorno la bellezza, li condussero di notte. E questa terra si chiama Irasa. E avendoli condotti a una fonte sacra, secondo è fama, ad Apollo, dissero: o greci, a voi è comodo qui abitare. poichè il cielo è qui pertugiato».

E narra poi Erodoto le vicende di Cirene e dei suoi re, l'accrescersi del suo dominio, le lotte cogli indigeni, coll'Egitto, coi Persiani, le interne discordie e rivolte, e descrive la prodigiosa fecondità della contrada.

«La regione Cirenaica ha in se tre stagioni mirabilissime. Perocchè dapprima i luoghi vicini al mare sono turgidi di frutti da mietere e vendemmiare; questi raccolti, i luoghi di mezzo che sono sopra i marittimi e che chiamano *buni*, hanno maturi i loro per la raccolta; e questi frutti di mezzo sono appena raccolti che altri, nella parte più alta della terra, vengono a maturità e lussureggiano; sicchè, mentre si beve e si mangia dei frutti che sono primi, sopravvengono gli ultimi. E così per otto mesi la raccolta dei frutti occupa i Cirenei».

E Strabone egualmente celebra la virtù della terra, fonte della sua prosperità e della sua grandezza; ne annovera le città principali, Apollonia, Barca, Tanchira, Berenice, accenna agli uomini ragguardevoli che seppero egregiamente difenderne la libertà e fortemente resistere ai barbari che abitavano più sopra nell'interno; fa il nome di quelli che la illustrarono nella filosofia, nella letteratura. nella scienza. Aristippo e sua figlia Arete e il figlio di questa, Aristippo *metrodidatto* e Amiceri, filosofi; Callimaco, poeta e grammatico, la cui famiglia si ricongiungeva a Batto; Eratostene, mente enciclopedica, geometra, astronomo, geografo, storico, letterato; Carneade, accademico; Crono apollonio, maestro di Diodoro dialettico.

Una città adunque e una ragione felice e gloriosa, nelle memorie antiche, e offerente ancor oggi al viaggiatore che ne visiti le rovine, un quadro incantevole: le verdi colline, gole profonde ove crescono le ginestre, i mirti, i lauri d'Apollo, e laggiù il glauco mare infinito, donde vennero un tempo con Batto i coloni di Thera, e avanzi di terrazze e di vie e di tombe meravigliose. «Oggi ho passeggiato in una delle sue strade che serba ancora l'apparenza di essere stata fra le più cospicue», scrive il Della Cella nelle memorie di un suo viaggio del 1817. «Non solo è tutta intagliata nel vivo sasso, ma a due lati è fiancheggiata da lunga fila di tombe quadrate di dieci piedi circa d'altezza, anch'esse tutte d'un pezzo scavate nella roccia. Tra queste alcune ve n'hanno di più grandiose, tutte costrutte di riquadrate finite a tetto, e forse per quanto le ingiurie del tempo permettono di conoscere, sormontare da statue».

Su questa terra aventola ora la bandiera d'Italia, come un tempo s'affermò il dominio di Roma; e possano le grandi tradizioni della civiltà greco latina rifiorirvi e riscattarvi lunghi secoli d'abbandono e di servaggio

Intanto giovi rinfrescare la memoria di una scuola che vi fu famosa, una scuola di filosofi, detti appunto dalla patria loro Cirenaici. Strabone li annovera primi fra gli uomini illustri della contrada; e in verità, nella storia del pensiero umano, hanno *lasciato* tracce incancellabili.

Aristippo è il fondatore di questa scuola.

Dalla n tia Cirene, attratto dal miraggio della madre patria, ei si reca assai per tempo in Grecia. Assiste un giorno ai giuochi olimpici, forse a una di quelle *gare* coi carri, in cui erano famosi i cavalli della sua città e in cui avea riportato la palma uno de' suoi re, l'Arcesilao cantato da Pindaro: s'incontra qui con Iscomaco, amico di Socrate, che gli parla del maestro e della sua dottrina; e il giovane ne è commosso, e si reca tosto ad Atene e si ascrive al circolo dei socratici, desideroso di sapienza.

E da allora la più salda amicizia e la più sincera ammirazione lo legano al maestro; sovrattutto la morte di lui lo colpisce; chiestogli com'era morto, risponde: «com'io avrei voluto morire»; e quanto di bene è in sè e altri a quello attribuisce; e un giorno che Platone esce in qualche millanteria, «niente di simile avrebbe detto *l'amico nostro, Socrate*», gli osserva seccamente.

Anche in talune conservazioni *fra* lui e Socrate, che Senofonte riferisce, certo, con animo *a lui non benevolo*, le relazioni fra i due appaiono, in *fondo, assai cordiali*, per quanto il discepolo vi si comporti con molta indipendenza di pensiero e di parola, e vi mostri certa voglia strana d'irretire il maestro in quelle stesse difficoltà in cui questi riusciva così bene a irretire i suoi interlocutori. Socrate avea fatto scuola, si vede! E non Socrate soltanto......

Specchio dell'uomo è la dottrina. Meraviglioso in codesti antichi uomini integri davvero, che vita e dottrina non formino due cose separate! La loro vita è come una dottrina in azione, la loro dottrina è come una vita vissuta. Così per Socrate; così per Artistippo. Aristippo non sa, di tutte le correnti aperte da Socrate al pensiero, che seguirne una sola: quella che riguarda la vita pratica; la dialettica e la ricerca delle definizioni che sono tanta parte della filosofia del maestro, diventano per lui un perditempo; al pari delle ricerche naturali, anche queste non servono per la vita. Vivere la vita e viverla nel modo più piacevole, ecco il problema per lui.

Nato e cresciuto in mezzo ad una natura lussureggiante, là sulle coste ridenti dell'Ellade libica, tra il fasto e gli splendori d'una città opulenta, fra le ricchezze e gli agi di una famiglia certo potente, egli sente già fin dai primi anni, la vita come piacere e il sentimento gli si radica profondamente e costituisce a poco a poco tutto il s o essere, e gli si trasforma in concetto e principio d'azione. Anche quando conosce Socrate, l'insegnamento di questo non lo fa cambiare; anzi, poichè in Socrate stesso non manca un elemento di piacere, la felicità, per quanto piacere *sui generis* e identificato, in fondo, colla virtù ei crede pure sempre di non dipartirsi dalla dottrina. Il piacere è il fatto primordiale della natura umana per Aristippo, il fatto, ad un tempo, incontestabile e fondamentale, da cui deve partire ogni tentativo di legislazione morale. Ed egli ha perfetta coscienza di tale principio e delle sue esigenze, e la dottrina edonistica esce dalle sue mani ben organata e connessa, esempio insigne alle dottrine edonistiche moderne.

... Tre attacchi, tre diminuzioni subisce la sua dottrina. Per Aristippo, unico bene il piacere: piacere soltanto il godimento positivo: godimento positivo, il presente, non la totalità della vita. Queste tre determinazioni vengano abbandonate ad una ad una. Teodoro combatte la terza. Egesio la seconda, Anniceri la prima.

Ma il colpo mortale vien portato da Egesio! Ahimè! Il severo ottimismo di *Aristippo* cede il posto al tetro pessimismo dell'avvocato della morte! Sogno di gioventù il bel sogno del piacere sognato che Airistippo là sulle terazze della divina Cirene, in vista al mare infinito!

Nel poema del piacere scritto dalla scuola Cirenaica, bella e radiosa è solo la prima pagina: improntate a serena mestizia le successive: bagnate di lacrime e di sangue le ultime! L'inno al piacere si trasforma nell'inno al dolore: l'inno alla vita nell'inno alla morte!

Ben raro muove il mare un vento leggero *che scherzi colle onde*, rinfresca e i flutti si accavallano sui flutti: rara è anche la bonaccia e la calma.

Non il piacere, adunque, è il fine se *esso finisce coll'annientare se stesso*. Oh! il fine sta in qualche cosa di più *alto e di più degno. Chi non ricorda* le parole sublimi di Emanuele Kant: «Sognai che la vita era piacere, svegliandomi, trovai ch'era dovere?» Appunto il dovere è il fine.

Questo arduo vangelo del dovere, là sulle coste della Libia, dove Aristippo insegnò la sua facile dottrina, insegnano ora i soldati d'Italia anche col sacrificio della vita!

Giuseppe Zuccante

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Il lunedì delle interpellanze

Roma 20 — Pres. Marcora.

Bergamasco sotto segretario alla marina espone all'on. Meda che la Società Nazionale di Navigazione in presenza della crisi carbonifera dello scorso marzo dopo aver chiesto invano di avvalersi dei depositi governativi di carbone o di ridurre i servizi, ottenne di poter mantenere i noli a quel livello non superiore al massimo prescritto a cui li aveva portati in occasione dello sciopero.

Invitata ora dal ministero a riportare i noli a quella misura, in cui *erano prima dello sciopero*, la Società Nazionale ha posto varie eccezioni. Sono in corso le *opportune* trattative. Giova sperare che condurranno ad un risultato soddisfacente.

De Seta sottosegretario ai lavori pubblici assicura l'on. Pini interpellante e la Camera che il governo riconosce l'immensa utilità, anzi la necessità della direttissima Bologna-Firenze.

Espone che, approvato il progetto esecutivo nel febbraio 1911, una commissione fu incaricata d'esaminare le proposte pervenute per l'assunzione a *forfait* della costruzione. Questa commissione presentò giorni or sono le proprie conclusioni. Il ministero si riserva di deliberare. Intanto appresta i lavori preparativi per la grande galleria e pel primo tronco.

La seduta *termina alle* 16.20.

Senato del Regno

Per la riforma dei tributi locali

ROMA, 20 — *Pres. Manfredi.*

Introdotto dai senatori Monteverde e Blaserna presta giuramento il senatore Arrigo Boito.

Si discute il bilancio dal ministero delle finanze.

Torrigiani elogia la relazione dell'ufficio centrale e rileva che opportunamente in essa ha trovato posto un argomento importantissimo: quello della riforma dei tributi locali.

Crescono continuamente le esigenze sociali per le quali le provincie ed i comuni sono costretti a spese rilevanti, alcune delle quali hanno evidente carattere statale.

Belloni relatore ringrazia Torrigiani d'essersi unito alla *commissione* di finanza nel raccomandare al governo di voler pensare alla *riforma* dei tributi locali di assoluta necessità pel buon funzionamento dei bilanci degli enti locali.

Riconosce che i progressi ottenuti dall'agricoltura ed il cresciuto reddito dei fabbricati hanno posto i contribuenti in grado di fronteggiare le aumentate imposte.

Facta ministro è d'accordo che la materia più grave in materia di finanza è oggi quella dei tributi locali di cui s'impone la riforma. Nota che gli enti locali sono sempre più stretti da nuovi bisogni che surgono dagli attivi rapporti di vita e di interessi.

Si approva il bilancio.

Elezione politica

Teramo 20 — Risultato definitivo dell'elezione nel collegio di Giulianova: Inscritti 4072; votanti 3043: De Vito, 1972, Foligno 996, schede nulle 22 contestate 51. bianche 7.

Proclamato De Vito.

IL CAVO SIRACUSA-TRIPOLI ULTIMATO

Roma 20 — Il «Giornale d'Italia» ha da Siracusa: La «Città di Milano» che fu incaricata della posa del cavo sottomarino tra Siracusa e Tripoli ha già ultimato il suo lavoro. Gli impiegati di questo ufficio telegrafico mandati alla isoletta dell'Arenula che è il punto dove appoggia il cavo, hanno già proceduto a un primo esperimento che è *riuscito splendidamente*.

L'esperimento venne praticato dalla costa italiana a Tripoli, attraverso il «Città di Milano». Il cavo è costato un milione e 800 mila lire. Tra breve sarà terminata anche la posa del cavo Siracusa-Bengasi.

La "San Giorgio„ in prova

Roma 20 — Oggi a bordo della «S. Giorgio» si imbarcò la Commissione tecnica composta di ufficiali superiori per il controllo delle prove dell'apporato motore.

La guerra nell' Egeo

L'OCCUPAZIONE DI UN'ALTRA ISOLA

Roma 20 — Un radio telegramma dell'ammiraglio Amero d'Aste da bordo della R. Nave «Regina Margherita», partecipa che ieri inviò a Simi la R. nave «Pegaso» la quale intimò la resa alla guarnigione dell'isola e fece prigionieri i gendarmi ed il Kaimakan. Saranno ritirati dall'isola anche i funzionari civili turchi, incaricando il sindaco e la giunta della sua amministrazione. L'isola di Simi e legata con Rodi da strette relazioni commerciali che *non sarebbe stato possibile lasciare* interrotte.

L'ISOLA DI SIMI

Roma 20 — La regia nave *Pegaso* che ha intimato la resa di Simi è al comando del tenente di vascello Giuseppe Siriani.

Simi o Semugi è una grossa isola montuosa a nord di Rodi, situata di faccia da Calavarda ove sbarcarono i bersaglieri il giorno 15 maggio.

Simi è l'undicesima isola che l'Italia toglie alla Turchia nel basso Egeo; di modo che a sud di Samo non rimangono all'impero che le isole di Cos e di Istancoi.

L'isola ha per città principale Simi, popolata ca diecimila abitanti tra greci, turchi e armeni.

Essa è munita di un porto profondo, riparato da bracci notevoli, *protetto* dalla vicina isola di Nemos che forma il gruppo di Simi.

Essa dista da Rodi circa quaranta chilometri. Nella costa occidentale ha un piccolo golfo e un piccolo porto, quello di Paniero.

Con la presa di Simi e il bombardamento di Marmaritza, tutti gli sbocchi meridionali dell'Anatolia sono bloccati dalle nostre navi.

Sembra che prima dell'occupazione di Rodi i turchi concentrassero truppe a Marmaritza per imbarcarcarle su velieri e tentare quindi uno sbarco sulle isole da noi occupate, ma oggi essi son chiusi in un cerchio di ferro.

Rodi, Carchi, Piscopi, Nisiro e Simi formano una barriera insormontabile per chi voglia uscire dai golfi di Cos e di Doris, verso il Mediterraneo.

L'imminente occupazione di Mitilene e Chio?

Trieste 20 — Il «Piccolo» ha da Atene: Da un notabile greco giunto da Mitilene apprendo che i soldati turchi in numero di 4000 e i basci-bozuk ammontuati a 3000 hanno abbandonato la fortezza e si sono concentrati nell'*interno dell'isola*. La popopolazione turca è allarmatissima; i greci *rifiutarono le armi*, asserendo d'ignorarne il maneggio.

La flotta italiana circonda Chio e Mitilene, delle quali si prevede l'occupazione imminente.

Le guarnigioni di Samo senza viveri e munizioni

ROMA, 29 — Le isole di Calimno e di Lero dopo la loro resa all'Italia si mantengono calme e tranquille. La Turchia invia invece continuamente armi, armati, munizioni, cannoni, viveri e denari di rinforzo alle guarnigioni ottomane che abusivamente *guerniscono* in questo momento l'isola indipendente di Samo. Il principe di Samo troppo debole per opporsi a questa protezione militare forzata lascia fare.

Le navi turche trasportanti tutta questa roba partono dal porto di Scalanova (Kus Adasi) nell'Asia Minore non lontano dal *luogo*, dove sorgeva l'antica Efesi e traversano indisturbate il breve braccio di mare che separa Scalanova da Vathy, la capitale dell'Isola di Samo.

Un'altro reggimento nell'Egeo?

Roma 20 — Il *Messaggero* ha da Tripoli 19: Si ha *notizia da Bengasi* che è giunto l'ordine telegrafico al 63.o *reggimento di fanteria di tenersi pronto* a partire per ignota destinazione che si crede sia l'occupazione di qualche isola nell'Egeo. Il generale De Marchi nuovo comandante della divisione di cui il 63.o fa parte, è partito per Rodi insieme con un tenente di artiglieria e con due batterie da montagna. Si suppone che il generale De Marchi sostituirà a Rodi il generale Ameglio, cui sarebbe dato l'incarico di procedere ad altre occupazioni nell'Egeo. Il 63.o dovrebbe partecipare appunto alla formazione di un nuovo corpo di spedizione, il comando del quale sarà assunto dal generale Ameglio.

La vittoria di Psithos comunicata agli arabi di Tripoli

Roma 20 — Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: E' stato affisso per le cantonate un lungo manifesto in arabo che racconta sobriamente agli indigeni la nostra strepitosa vittoria di Rodi e l'imprigionamento di tutti i combattenti ottomani. Capannelli di arabi si sono mantenuti costantemente numerosi dinanzi ai manifesti. Un arabo che aveva tutto l'aspetto di influente e al quale ho domandato la sua impressione, mi ha detto:

«Se i turchi in Libia non avessero gli arabi tra le loro file farebbero ben presto la fine di quelli di Rodi. I miei fratelli al di là delle trincee vivono completamente suggestionati dalle notizie false. Vedete ad esempio: quando cinque anni or sono venne qui la vostra nave «Varese», i turchi ci fecero sapere che era qui in istato di sequestro per un debito che voi avevate col Sultano e noi ciecamente ci credemmo. Se voi italiani senza marcie ma con sbarchi di truppe occupaste Misurata e Sliten, sarebbe un vero colpo mortale agli ottomani.

Quelle popolazioni non vi conoscono e vi *credono sempre sconfitti*, ma non dissimulano che sono stanchi dei turchi. Quando gli italiani saranno a Misurata e a Sliten avranno in mano il cuore degli arabi e la tanaglia sarà la morte definitiva dei turchi».

Un nostro informatore giunto da Zanzur dice che gli ufficiali turchi, specie quelli più contrari a Nesciat bey, avuta notizia della sconfitta di Rodi se ne mostrano sconfortati e tra i regolari serpeggia il panico. I turchi temono una ribellione dei Tarhuna e dei Suani Beni Aden. Ai confini tunisini continua l'esodo di ufficiali turchi ammalati.

10000 italiani espulsi da Smirne

Atene 20. — Ieri arrivarono al Pireo col piroscafo *Stiria* del Lloyd aust. 320 italiani espulsi da Smirne; col piroscafo delle *Messageries maritimes* ne arrivarono 220, una trentina col piroscafo russo *Saffo* e 160 col piroscafo *Magda*.

E' il primo scaglione del grandissimo esodo forzato d'italiani dall'Asia Minore. Gli espulsi ascendono *infatti* secondo ulteriori informazioni, a circa 12.000. *Quasi tutti gli arrivati oggi* partiranno per Napoli e Brindisi. Il *Magda è ripartito subito* conducendo 90 italiani in Alessandria d'Egitto.

Gli italiani saranno espulsi anche da Costantinopoli

Costantinopoli 20 — Il giornale il «Tanin» dice che il *ministro* degli interni insistette presso il gran visir *sulla necessità d'espellere* dal territorio ottomano tutti i sudditi italiani. Non avendo Mohamed Chefket pascià potuto assistere al consiglio dei ministri d'*oggi*, causa la sua ferita alla gamba, i ministri si riuniranno domani al ministro della guerca per deliberare sulla espulsione degli italiani.

Un comunicato ufficiale dice che le notizie dall'Albania sono migliori. Il movimento non si estende e il governo dispone in ogni caso di numerose truppe.

I grandi lavori del governo turco!!!

Si costruirà un arsenale...

Costantinopoli, 20. — Corre voce che il *ministero* della guerra abbia preso misure per concentrare le truppe da ogni lato dell'entrata del Bosforo. Due battaglioni occuparono ieri l'altro la regione vicina Buiukdere. Il ministero della marina fa da parte sua preparativi per impiantare un arsenale marittimo a Jemia, ove si costruirà pure un dock per le «dreadnoughts» ordinate in Inghilterra. Il governo presentò alla Camera oltre 100 progetti di legge, tra cui notevoli quello riguardante le modificazioni dell'art. 35 della costituzione relativo allo scioglimento della Camera e l'art. 43 relativo *alla riduzione* a 4 mesi *della* sessione parlamentare. Un altro progetto *riguarda* l'aumento dell'indennità parlamentare che si porterà a 400 lire turche annue. Un altro infine riguarda il bilancio dell'anno corrente.

La prossima seduta della Camera avrà luogo probabilmente il 24 corr.

Chi è il gener. Ameglio

Quando andammo a visitare il generale Ameglio alla Berka (Bengasi), trovammo in Lui un uomo dal profilo angoloso e dagli occhi lampeggianti. Stava ricevendo gli ufficiali, ma interrompeva ogni tanto le udienze per interrogare da sè i confidenti, dettare lettere o parlare dei varii servizi.

Parlò con noi; e ci invitò cortesemente alla sua mensa, ma prima andò sulla terrazza della Berka ove lo attendeva un soldato a disposizione del Comando, perchè, stando di sentinella nella notte, si era immaginato di vedere i nemici, ed aveva sparato inutilmente destando tutto il campo.

Il generale Ameglio si avvicinò al poveretto che stava sull'attenti, senza levar gli occhi dal generale che pareva digrignasse i denti, quando cominciò la ramanzina impetuosa; ma subito dopo egli si accorse che il buon giovanotto non era un colpevole ed era siciliano. Il gergo nativo proruppe dalla sua bocca in una corsa sfrenata, *finita con questa frase*:

«Quannu spari avi a cariri un cadaveri» (deve cadere un cadavere).

Lo spavento del poveretto soldato cresceva a vista d'occhio, ma il generale se ne accorse e non volle esagerare.

Passando dal cruccio all'affetto gli toccò la spalla, lo ammonì e gli ricordò la Sicilia; poi finì affettuosamente domandandogli della madre e dicendogli di scrivere spesso per tenerla tranquilla. Questo passaggio subitaneo fece un effetto magico nel buon soldatino che se ne andò, ridendo e piangendo insieme, ma giurando in cuor cuo di seguire ovunque il *suo* generale.

Tener dietro al generale Ameglio nella sua attività portentosa anche per due o tre ore soltanto, è assolutamente impossibile; poichè le esplosioni fisiche ed intellettuali si seguono come quelle di un vulcano in azione.

— Ha famiglia, generale?

— Signori miei, non ho avuto tempo di prender moglie nella mia vita. Avevo altro da fare. La mia famiglia, da quando avevo 17 anni, è stata il mio reggimento.

E qui, con parola piena di colorito, il generale Ameglio ci narra di quando era sergente; e le sue campagne in Abissinia ed in China; e termina con questa frase, dalla quale traspare una grande soddisfazione: «Prima d'ora non mi ero trovato ad avere seimila figliuoli».

Subito *dopo la colazione* prendemmo in piedi il caffè. Il generale volle poi percorrere *con noi* le trincee e visitare per la terza volta nella giornata l'ospedale con i suoi ammalati.

Quindi montò a cavallo per andare a rapporto dal generale Briccola.

— Generale — dicemmo noi — ci auguriamo di rivederla a Roma a capo di un esercito vittorioso.

Il generale Ameglio si turbò. Egli era allora soltanto maggior generale e temeva i limiti di età. Andare in pensione, per un uomo come lui, era un pensiero terribilmente tormentoso.

— Ho 57 anni — egli disse — ma ho sette campagne d'Africa che mi contano ciascuna per un anno di più nella pensione. Quattro anni di campagne in China, che mi contano per il triplo: due medaglie al valor militare ed *altre cosette*. Così mi trovo ad avere 57 anni di età e 58 di servizio.

Saltò a cavallo, come un giovane, e via di galoppo per Bengasi, seguito dai suoi aiutanti di Campo.

Tale è l'attuale vincitore di Rodi.

(Dalla «Tribuna» di Roma).

I. CONGRESSO degli impiegati dell'Opere Pie d'Italia

ROMA, 18, — Il giorno 25 s'inaugurerà nel *foyer* del Teatro Comunale Argentina il I Congresso nazionale degli impiegati dello Opere Pie d'Italia, promosso dalla Federazione

Il convegno sarà della massima importanza, perchè vi prenderanno parte in grande numero i più alti funzionari dei maggiori Istituti di beneficenza e le notizie che *giungono dai* 18 Comitati provinciali, che hanno egregiamente funzionato nelle principali città, sono la espressione del grande interesse che il Congresso ha destato.

L'opera svolta nel primo biennio della sua gestione dal Comitato centrale della Federazione è stata specialmente diretta alla organizzazione di classe e alla convocazione di questo primo Congresso, perchè l'una e l'altro dimostrassero la volontà assoluta degli organizzatori di ottenere dal Governo e dalla Camera provvedimenti di giustizia economica e sociale.

Nella importante assise sarà infatti proposto un progetto di legge su lo stato giuridico dei funzionari degli Istituti di beneficenza, atto a sancire garanzie che li sottraggano all'abuso ed al favoritismo degli amministratori.

Infatti nelle attuali *disposizioni di legge* mancano completamente quelle provvidenze che raggiunsero i funzionari dell'Amministrazione centrale delle Provincie e dei Comuni; essi sono completamente, salvo casi molto ristretti, in balìa dei capricci degli amministratori, non sempre di perfezione dal lato equitativo.

Nel Congresso saranno anche trattati temi riguardanti il presente funzionamento dell'Amministrazione della pubblica beneficenza, e saranno anche proposti provvedimenti efficaci alla migliore gestione degli uffici.

Di speciale importanza sarà un tema che sarà *svolto* dal Barbati, segretario generale della Congregazione di Carità di Napoli, sulle necessità di radicali riforme nella costituzione dei Governi degli Istituti pubblici di beneficenza con maggiore effettiva partecipazione ad essi funzionari Capi servizio

Altro tema importante sarà quello presentato dalla Associazione di Bologna sulle incompatibilità comminate dalle presenti leggi a gli impiegati delle Opere Pie a coprire cariche pubbliche no meno importante quello dell'avv. Mario Gonari di Milano sulla collaborazione di amministratori ed impiegati delle Opere Pie in relazione alla evoluzione della funzione caritativa.

Ma dell'ordine del giorno del Congresso e delle importanti deliberazioni ci occuperemo largamente in seguito.

Siamo stati pregati di avvisare che l'ufficio provvisorio del Comitato *ordinatore* è in Roma via Borgognona 38, e che la corrispondenza e quanto riflette il Congresso deve essere indirizzato al d.r Mario Poce, segretario generale del Comitato ordinatore

Dal 24 maggio in poi, tutta la corrispondenza dovrà essere indirizzata alla Presidenza del Congresso al Teatro *Argentina* dove si trasferiranno gli uffici.

L'ispettorato delle scuole medie

Il nuovo progetto di legge

L'ispettorato per le Scuole medie fu istituito con la legge 27 giugno 1909 n. 414 ed è questo il secondo anno soltanto che con le norme e con le persone da essa determinate si compiono regolari e periodiche ispezioni didattiche e disciplinari sugli insegnanti e sulle Scuole classiche, tecniche e normali di ogni grado.

Per la legge del 1909 l'Ispettorato è costituito al centro da un piccolo nucleo di ispettori centrali permanenti — in tutto sei — che è ingrossato e rafforzato da altri quattro ispettori temporanei. A questo nucleo fanno capo nelle provincie, ben ventuno circoli di ispettori instabili, di numero indeterminato, e scelti d'anno in anno fra insegnanti universitari e secondari, i quali, nel fatto, sono chiamati ad esercitare le loro funzioni ispettive soltanto nei due ultimi mesi dell'anno scolastico, ciascuno quasi per conto proprio. Essi, infatti, non hanno rapporti di coesione e d'intesa fra loro se non in due riunioni: una a principio d'anno per informarsi dai provveditori agli studi delle ispezioni che potrebbero compiersi utilmente nel circolo; l'altra a la fine — quando essi si trovano già affaticati dagli esami e le ferie autunnali li hanno in gran parte allontanati dalla loro sede abituale — per comunicarsi le disparate risultanze delle loro singole ispezioni. L'ispettorato della legge del 1909 è quindi riuscito inorganico e disuguale nella sua costituzione e insufficiente nella sua funzione. Gli ispettori stessi vi si sono sentiti a disagio e da esso l'Amministrazione e la Scuola non hanno potuto ritrarre tutto il profitto che ne speravano e di cui avevano bisogno.

Uno specchietto statistico riassuntivo del numero degli ispettori e delle ispezioni da essi compiute durante l'anno scolastico 1910-011 può dare un criterio esatto del perturbamento che il sistema dell'Ispettorato temporaneo deve indubbiamente aver portato nelle scuole medie ed universitarie cui gli ispettori appartengono, perturbamento contro il quale si sono elevati alti e generali lamenti nelle scuole e nella stampa, e che hanno trovato eco autorevole anche nel Parlamento.

⁂

Nell'anno scolastico 1910-911 infatti 327 insegnanti che fra i primi di maggio e la metà di giugno — proprio quando per l'avvicinarsi degli esami ferve più vivo nelle scuole il lavoro, e gli scolari hanno maggior bisogno della presenza dei loro maestri e questi sentono più viva l'urgenza di condurre a termine il loro programma e di interrogare gli alunni — hanno dovuto interrompere il corso delle loro lezioni, e taluno per più di una settimana, e riversarsi in massa negli Istituti di istruzione media per ispezionare e giudicare, con la fretta consentita dalla strettezza del tempo disponibile, 1837 fra scuole ed insegnanti.

E intanto l'assenza simultanea e prolungata di tanti insegnanti poneva le autorità scolastiche nell'imbarazzo di far funzionare regolarmente le Scuole e li costringeva a ricorrere ad espedienti per improvvisare alla meglio temporanee e quindi poco proficue supplenze, modificando gli orari, ripartendo fra gli insegnanti dell'Istituto, anche d'altre materie, le ore lasciate vuote dall'insegnante lontano, prendendo a prestito insegnanti di altro Istituto, con il risultato di allargare anche in questo il perturbamento, o ricorrendo anche a persone non fornite di titoli e di sufficiente cultura.

Venne quindi ridotto il numero degli ispettori, furono distribuiti nei circoli meno lontani dalla loro sede di insegnanti e venne disposto che le ispezioni cominciassero fin dalla metà di aprile e fossero terminate con la fine di maggio. Ma gli ispettori son pur rimasti 255 e le ispezioni cui dovranno attendere oltrepasseranno quest'anno le 2020, perchè la legge vuole che entro un quinquennio gli insegnanti di tutte le scuole siano stati ispezionati e l'anno scorso non fu possibile sottoporre ad ispezione che una parte del quinto richiesto.

⁂

S'aggiunga che se attualmente stentata e perturbatrice della Scuola è l'azione dei Circoli provinciali, ne risulta per riflesso soverchiamente gravato di compiti e arrestato nel suo compito precipuo l'Ispettorato centrale.

Di qui la necessità di proporre un progetto di legge, che sarà presto preso in esame dal Parlamento, onde rendere stabile l'Ispettorato delle scuole medie. Per tale progetto la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e sugl'Istituti d'istruzione e di educazione privati è affidata a 35 ispettori, i quali hanno lo stipendio dei provveditori agli studi col diritto all'aumento sessennale del decimo secondo le norme in vigore e sono distribuiti in circoli regionali.

Rimane in facoltà del Ministro di disporre ispezioni straordinarie od inchieste, affidandole a persone di sua fiducia.

A Milano sarà la sede dell'Ispettorato per la Lombardia ed il Veneto.

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

La lotta della scienza contro la tubercolosi

20 — Ieri alle ore 10 ant. nella sala comunale avanti ad un pubblico numeroso il dott. cav. Metullio Cominotti tenne l'annunciata conferenza ottenendo un vero successo.

L'oratore dopo aver ringraziato il Sindaco di Tolmezzo, che gli concesse un permesso straordinario, onde si recasse al Congresso antitubercolare di Roma, passa a parlare delle generalità sul processo e sull'infezione tubercolare. Parla delle varie manifestazioni della tubercolosi e dice che non vi è viscere, o sistema, o tessuto che sia da essa risparmiato.

La tubercolosi polmonare è la più frequente, e nella sola Italia muoiono annualmente 80 mila persone di tisi polmonare.

L'agente provocatore della malattia è il bacillo di Kach, il quale si trova costantemente nello sputo del tisico. S'è calcolato che un solo ammalato di tubercolosi polmonare emetta in media 250 milioni di bacilli nelle 24 ore. Lo sputo deposto senza riguardo sulle vie, sui pavimenti delle stanze, si essica e si polverizza e si commisce al pulviscolo atmosferico. E' quindi da tutti inalato.

L'integrità degli organi respiratori, fa sì che non tutti ricevono l'infezione: ma non appena gli organi del respiro sono alterati, il pericolo d'infettarsi si fa grande.

Parla poi delle tre modalità con cui avviene l'infezione tubercolare: cioè, per inoculazione, per ingestione, per inalazione.

Lo sputo del tisico è ordinariamente il veicolo d'infezione: in proporzioni minori possono diffondere l'infezione le dejezioni di malati di tubercolosi intestinale ed i prodotti della suppurazione di focolari di tubercolosi ossea e glandolare.

La lotta contro la tubercolosi deve innanzi tutto, mirare alla distruzione dello sputo infettante. Qui l'oratore fa conoscere le maniere con cui si disinfetta e si rende innocuo lo sputo. Dice che le stanze e le abitazioni dei malati devono essere abbondantemente provviste di sputacchiere a metà ripiene di disinfettanti, e l'ammalato stesso esser munito di sputacchiera tascabile a chiusura ermetica.

Propugna la disinfezione metodica degli appartamenti che vengono rioccupati, nonchè la denunzia obbligatoria da parte dei medici degli ammalati di tubercolosi, onde le autorità competenti possano opportunamente intervenire con le misure profilattiche. Passa a parlare dei sanatori per malati di petto, ove coi più lusinghieri risultati si curano gli ammalati col solo concorso delle regole igieniche, della sana alimentazione, e dell'aria pura.

Ivi gl'infermi sono sottratti al pericolo di riinfezione e messi nelle migliori condizioni per non cadere in preda alle infezioni secondarie.

Descrive come si presentino nel cadavere le lesioni tubercolari nei vari stadii di malattia e come all'autopsia si riscontrino numerosi casi di tubercolosi cicatrizzate in individui morti per ben altra malattia.

La tubercolosi ha naturale tendenza a guarigione quando non intervengono infezioni secondarie che ne complichino il decorso.

La lotta contro la turbercolosi deve aver di mira innanzi tutto l'educazione e l'istruzione del popolo facendogli conoscere il genere di malattia e la modalità del contagio. «L'educazione antitubercolare», deve incominciare nella scuola e nella famiglia. Prende quindi a trattare dei moderni metodi di cura della tubercolosi.

Cita il metodo del dott. Bayi di Cannes, cioè «l'apaterapia splerica», che nelle mani dell'autore, avrebbe dati risultati sorprendenti.

Si tratta della cura dei tisici con l'estratto di milza. Essa si baserebbe sul principio che la milza dell'uomo sano metterebbe in circolazione nel sangue, sostanze che sono antagoniste al bacillo della tubercolosi. Nei tisici questa funzione della milza sarebbe insufficiente, onde il bacillo attecchirebbe nell'organismo.

La somministrazione quindi dell'estratto di milza creerebbe nel sangue dell'ammalato delle sostanze di difesa che avrebbero per effetto l'eliminazione del bacillo dal corpo dell'infermo.

Passa a parlare della sieroterapia della tubercolosi e dei principi scientifici su cui si basa — La crede destinata al successo —. E come la sieroterapia di Behring riesce a debellare quella terribile malattia che è l'angina difterica, perchè la sieroterapia antitubercolare non potrà riuscire a vincere l'infezione tubercolare?

Tratta poi della cura della tisi polmonare col pneumotorace artificiale proposta del prof. Forlanini. Passa in rivista gli ottimi successi ottenuti con tal metodo di cura che è ormai accettato dalla pluralità dei Clinici e che è vanto della medicina Italiana.

«Da quest'aula, conclude, vada al Sommo Clinico di Pavia, il mio modesto si ma fervido plauso di medico Italiano!».

Passati in rassegna i brillanti risultati ottenuti nelle cure del lupus volgare e del lupus eritematódes nonchè nelle svariate forme delle tubercolosi della pelle coll'ausilio dei raggi Finsen e Röotgen, si ferma a considerare il progresso grandissimo fatto nel volger di pochi anni anche nella cura di queste malattie considerate un tempo inguaribili.

La nostra regione è ancora alla coda d'ogni progresso in materia, onde la necessità di un sano risveglio. Fa voto che le Autorità, sia Governative che Comunali, aiutino i medici nella salutare crociata ed invita il Sindaco di Tolmezzo a farsi promotore della lotta antitubercolare che deve estendersi alla intera regione.

«Questa lotta, finisce l'oratore, ingaggiata con le armi della scienza, dovrà certo portarci ai più brillanti risultati, se sarà sorretta dalla volontà e dalla coscienza del popolo, nel cui nome, e per il cui benessere, noi iniziamo la santa battaglia!»

Terminato il suo dire, l'oratore fu salutato da un lungo e fragoroso applauso dopo di che prese la parola il sindaco avv. Spinotti che a nome di Tolmezzo ringrazia il valente oratore augurandosi che quella sia la prima di una lunghissima serie di conferenze del genere invitando anche i medici dei paesi carnici a farsi paladini di questa crociata contro il male che tanto infierisce a pochi perdonando.

Entusiastica dimostrazione a due reduci

(*Per telefono*) Ieri sera col treno delle 9.15 sono arrivati alla stazione i reduci Luigi Candotti, bersagliere, da Tolmezzo, e Barazzutti Cesare, alpino, da Cavazzo.

Una folla immensa li attendeva alla stazione: noto la banda che suonò al loro arrivo la marcia reale, le associazioni cittadine rappresentate con bandiere e varie personalità.

La dimostrazione ai due valorosi è stata imponente indimenticabile; si accendevano per le vie fuochi di bengala e si sparavano mortaletti.

Dopo una bicchierata offerta ai reduci all'Albergo *alle Alpi* i due valorosi furono accompagnati da una fiumana di popolo alle rispettive case.

La riuscita entusiastica della festa è dovuta particolarmente ai sig. Cav. Dante Linussio, cav. De Marchi, Molinari Vittorio ed altri.

da S. Daniele

Ufficiale di ritorno

20 — Oggi è qui arrivato il giovane Allatere Filippo, sottotenente del 79 o fanteria a Bengasi e figlio al Direttore didattico delle nostre Scuole.

Al reduce è stata improvvisata una solenne dimostrazione di simpatia.

da Maniago

Per le manovre

Nei giorni 28 e 29 corrente, sarà di passaggio per questo capoluogo una batteria del secondo reggimento di artiglieria da montagna, proveniente da Conegliano che si recherà alle solite manovre estive.

L'arresto di Molaro

Il maresciallo dei carabinieri reali signor Ottaviano, procedeva all'arresto di certo Molaro di anni 55 circa, muratore da Treppo Grande (Tricesimo), perchè sprovvisto di mezzi e di recapiti. Perquisito venne trovato in possesso di un rasoio per cui fu mantenuto arresto e passato alle carceri in attesa di informazioni.

da Campoformido

La fanfara

Oggi si inaugura la nuova fanfara di Campoformido, costituita per il volere di bravi giovanotti del paese. Ho potuto assistere ai primi saggi che furono buoni. Auguri di lunga vita.

Possa la fanfara procurare tante ore di lieto ed onesto divertimento agli abitanti di Campoformido che plaudono alla sua nascita!

Fu festeggiato il primo debutto con un modesto, ma geniale banchetto a cui furono invitate le autorità del paese.

Si prese occasione per festeggiare, anche una seconda volta il reduce dalla Libia Damiani Arcangelo.

Bravi i Campoformidensi.

Nota agricola

Nella stalla

Parlando di miglioramento del bestiame, si tralasciava spesso di tener conto di un fattore importantissimo del medesimo, l'età cioè in cui la vaccina viene sottoposta al salto. Uno dei maggiori errori che ancora si compiono nel nostro Friuli, e che si accentuano specialmente là dove non si ha un giusto concetto degli scopi e della funzione della latteria sociale, è quello di condurre troppo presto al toro le vitelle per l'ingordigia di ottenere molto per tempo un reddito della produzione del latte. Così si usa in moltissimi luoghi condurle al toro di 12 ed anche 10 mesi in modo che poi partoriranno prima ancora di avere compiuto i 2 anni; si rovinano in tal modo animali promettentissimi e si fa deperire un po' alla volta la razza bovina.

Bisogna tenere a mente che l'inizio della gravidanza segna per la vaccina l'arresto nello sviluppo dello scheletro poichè gli alimenti da essa digeriti vanno, anzichè a beneficio proprio a vantaggio del vitello. Ne risulta perciò scheletro debole e tutti quei difetti di conformazione che sono ad esso inerenti, quali linea do sale inclinata, appiombi irregolari, petto e bacino ristretto. Tali difetti si accentuano ancor più quando l'animale abbia avuto insufficiente o deficiente alimentazione nei primi tempi di vita.

Chi vuol formarsi una buona stalla, non dovrebbe mai sottoporre al salto le sue giovenche prima che abbiano compiuti i 18-20 mesi. Si guadagnerà in tal modo in taglia e in robustezza scheletrica, cosa importante sia che si tratti di animali della razza del piano, che debbano servire poi anche per l'esecuzione dei lavori, sia di razza alpina soggetti all'alpeggio.

Nella recente mostra bovina di Gemona si poterono constatare parecchi animali di tipo alpino dotati di taglia elevata, scheletro robusto, appiombi perfetti. Trattavasi di soggetti provenienti in gran parte da paesi oltre il Tagliamento: Peonis, Avasinis, Interneppo, ove vige la buona pratica zootecnica di non far coprire le vaccine prima dell'età di 20-24 mesi.

Si imparì adunque da costoro, e non solamente gli allevatori della montagna, ma anche quelli del piano, a cui interessa assolutamente di avere animali robusti, atti a compiere i lavori dei campi nè ci si lasci indurre, per la smania di portare un po' di latte in più alla latteria, a sfruttare gli animali come non si dovrebbe, con vantaggio economico molto problematico.

LA PROTEZIONE DELLA SELVAGGINA

Una circolare del ministro Nitti

Roma 20. — Il Ministro di Agricoltura, industria e Commercio on. Nitti ha inviato la seguente circolare ai Regi Istituti Zootecnici, alle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura, alle Cattedre ambulanti di agricoltura, ai Comizi agrari, alle Società di cacciatori, alla Società di protezione della selvaggine: Questo Ministero non può restare indifferente al sorgere e al moltiplicarsi di iniziative di privati e di associazioni, dirette ad ottenere la cooperazione degli educatori del popolo ad una propaganda per lo sviluppo nelle masse del sentimento al rispetto e alla protezione della selvaggine.

Troppo sono note le condizioni misere cui è ridotta la selvaggina nel nostro paese, e le tristi conseguenze che ne derivano anche alla produzione agricola. E' quindi più che giustificato l'intervento di questo Ministero per appoggiare quelle iniziative e per raccomandare la massima diffusione a tutti quelli enti, che per loro carattere, per quanto con diverso scopo, hanno stretto rapporto coll'agricoltura mentre non sembra potersi dubitare dell'interessamento spontaneo di quegli enti e di quelle associazioni, che della selvaggina e della sua conservazione e protezione, per natura propria, si occupano.

E' risaputo che la maggiore influenza ed efficacia nella educazione popolare è esercitata dai maestri e dai parroci, i quali non tanto per l'autorità dell'insegnamento, quanto per l'autorità della persona e dell'abito, per la deferenza abituale di cui sono circondati, per la famigliarità che usano cogli adulti e coi giovani, più di ogni altro sono ascoltati.

Presso le popolazioni rurali, che specialmente sono quelle che più abbisognano di, educazione al rispetto della selvaggina, questi naturali ed ascoltati educatori possono esercitare la massima influenza, non solo dalla scuola o dalla chiesa ma sulla via, nei ritrovi, nell'interno delle famiglie, persuadendo che col disturbare i nidi, uccidere e sottrarre i piccoli, si arreca certo danno alla produzione agricola, in quantochè la scomparsa della selvaggina permette la vita e lo sviluppo dei parassiti che uccidono i prodotti. E per essi è anche ben facile persuadere gli abitatori delle campagne, che è doveroso per ogni buon cittadino astenersi dal commettere azioni condannate non solo dalle leggi, ma dal sentimento morale, quale l'uccisione della selvaggina nei tempi in cui si riproduce o coi mezzi che le leggi condannano.

E' quindi a questi educatori del popolo, che più deve rivolgersi l'attenzione per ottenerli efficacissimi cooperatori al ricupero e alla conservazione della selvaggina nazionale.

E come lo hanno compreso coloro, che già attendono a tale propaganda per iniziativa propria, anche questo Ministero lo comprende e pensa che generalmente sia riconosciuto.

Non posso adunque esimermi dall'appoggiare nel maggior modo possibile le già sorte iniziative private, e dal procurare che esse vengano aiutate ed integrate dall'opera e dalla autorità del Governo.

Rivolgo pertanto la più viva preghiera agli istituti e agli enti agrarii e alle associazioni di cacciatori e per la protezione selvaggina, di volere con grande amore e con tutta la cura dedicarsi ad ottenere, coi mezzi che più riteranno opportuni, che gli educatori naturali ed ascoltati del popolo, e specialmente nelle campagne, vogliano assumersi il nobilissimo incarico dell'apostolato per il rispetto alla selvaggina, il quale è alta opera di educazione morale e civile.

E confido che questo mio caldo appello sia universalmente accolto, giacchè ho la convinzione dell'immancabile risultato dell'iniziativa, quando ad essa sia assicurata la cooperazione degli educatori della mente e dell'anima del popolo nostro.

Il Ministro *Nitti*.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— Accettò la cauzione di L. 1.110.222 e cent. 13 presentata dalla Banca d'Italia per l'esercizio della Ricevitoria provinciale durante il decennio 1913-1922.

— *Nominò il sig. Concari cav. avv.* Francesco rappresentante della Provincia nel Comitato prov. per l'assegnazione dei sussidi alle Scuole Professionali.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della Società Cooperativa Alto But per impianto di condultura elettrica nei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Cercivento.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio prov. di continuare per altri tre anni la corrisponsione del contributo a favore della sezione Friulana della Società Umanitaria di Milano.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza a le strade prov.li.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 4 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Accordò una medaglia d'oro per premio per la XI gara federale di Tiro a Segno che avrà luogo nel prossimo agosto in S. Pietro al Nat.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Ancora del bilancio della Società operaia

Egregio Direttore,

Già che ieri ho annoiato tanto i suoi lettori, mi permetto di occupare oggi ancora un po' del suo spazio per qualche schiarimento.

La tavola VI. della relazione Cosattini-Vendruscolo annota le somme annue che la benemerita Cassa di Risparmio esborserà per la Società operaia alla Cassa Nazionale di Previdenza per regolare il servizio delle pensioni vitalizie dei soci iscritti prima del 9 gennaio 1902 e non aventi più di 50 d'età.

Ecco per maggior chiarezza la tavola suddetta:

Anno 1910	L. 4,500	Anno 1920	L. 3,000
» 1911	» 4,400	» 1921	» 2,100
» 1912	» 4,300	» 1922	» 1,800
» 1913	» 4,100	» 1923	» 1 500
» 1914	» 4,000	» 1924	» 1,300
» 1915	» 3,800	» 1925	» 1,000
» 1916	» 3,800	» 1926	» 500
» 1917	» 3,600	» 1927	» 400
» 1918	» 3,500	» 1928	» 300
» 1919	» 3,400		

Si avrà così un debito totale di L. 51 300 che cogli interessi coposti al 3 0|0 raggiungerà la somma di L. 77,462.63.

Questo debito verrà pagato con gli interessi fruttanti dal Capitale Sociale di L. 215 000 *ora mutuato al Comune*, quando sarà finito il despendito per il servizio delle Pensioni Vitalizie.

Qundi al bilancio della Società non verrà mai caricata nessuna passività per questo servizio.

Se la Cassa di Risparmio con la sua nuova delibera paga alla Cassa di Previdenza anche le quote versate dai soci e non chiama l'importo alla Società operaia accontentandosi di ricevere le somme che esborserà, sugli interessi del capitale nello stesso modo che per la prima operazione, torna preciso e matematico il fatto di non caricare il passivo del bilancio di nessun onere per questa voce.

Ringraziandola.

A. Libero Grassi.

Funeralia

Ieri mattina seguirono i funerali della ventinovenne Emilia Del Fabbro moglie dell'agente daziario sig. Ernesto Casarsa. Il corteo funebre dalla casa d'abitazione alla chiesa di S. Giorgio Maggiore si avviò al Cimitero Monumentale accompagnata da numeroso stuolo di amici e conoscenti. Un drappello di agenti daziari faceva seguito al feretro. Notammo fra gli intervenuti l'Ispettore daziario sig. Maddalena, una rappresentanza degli Impiegati daziari ed il Comandante degli agenti stessi sig. Francesco Biasutti. Condoglianze sentitissime.

Il presidente della Cooperativa

Ieri sera si riunì il Consiglio della Cooperativa Friulana di Consumo.

All'unanimità vennero nominati presidente il cav. Giovanni Battista Volpe, e vice-presidente il rag. Silvio Moro.

La brutale aggressione di domenica notte

E' ancora avvolta nel più fosco mistero

L'aggressione di cui fu vittima domenica notte Zanor Giuseppe è ancor avvolta nel più fosco mistero.

Ieri il disgraziato che è tutt'ora in condizioni gravi subì un primo sommario interrogatorio da parte del giudice istruttore avv. Leone Luzzatto ma dalle sue dichiarazioni poco o nulla è emesso che giovi ad illuminare la giustizia.

Intanto della faccenda si occupa alacremente il commissario cav. Gigante ieri ed oggi egli ha interrogate numerose persone, e tre individui sono trattenuti in questura a sua disposizione.

Però allo stato delle cose qualunque ipotesi è veramente azzardata. Escluso invero lo scopo di furto, non resta che l'ipotesi della vendetta. Ma sembra che lo Zanor non avesse inimicizie tali da giustificare l'atroce gravità del fatto.

Viene anche affacciata una terza ipotesi che sembra avere una certa verosimiglianza. E' probabile cioè che l'aggressore si sia sbagliato ed abbia colpito lo Zanor credendo di colpire qualche altro. Egli era infatti appostato in attesa dietro gli alberi probabilmente da lungo tempo, e quindi non poteva stabilire con assoluta certezza l'indentità delle persone che stavano per passargli dinanzi; la notte sebbene serena era oscura, ed assai difficile doveva riuscirgli riconoscere la persona che avanzava sopra una bicicletta in cui il fanale proiettando avanti una luce violenta, affoschiva ancor di più la oscurità della notte.

Forse il misterioso malandrino, credette d'aver avanti a sè colui che attendeva, e vibrò il colpo, ferendo così mortalmente un disgraziato che non aveva altra colpa che quella di passar dinanzi al luogo dove egli era in agguato.

Ad ogni modo, ripetiamo, anche questa che pur sembra l'ipotesi più probabile, non è sostenuta da nessuna positiva risultanza delle indagini.

Autorizzazioni ad accettar legati

Con decreto in data di ieri, l'Orfanotrofio Renati in Udine è autorizzato ad accettare l'eredità abbandonata dal defunto dott. Enrico Geatti col l'obbligo di corrispondere alla signora vedova Lucia Onofrio, il terzo in usufrutto e l'uso di due case come alla deliberazione 19 febbraio 1912.

— Il Collegio della Provvidenza in Udine è autorizzato ad accettare la elargizione di L. 2000 fatta dalla sig. Maria Stroili vedova Marioni, per onorare la memoria del defunto marito.

La seconda carovana scolastica

Domenica scorsa alle 5 del mattino una cinquantina di amanti della montagna partirono da Udine alla volta di Cividale per compiere una gita nelle verdi vallate della Slavia Friulana.

A Cividale erano attesi da uno stuolo di signorine, giovinetti e signori che pure prendevano parte all'interessante gita.

La prima parte si compì in carrozza per una ripida e scoscesa strada fino a Clodig in comune di Drenchia, raggiungendo il paese verso le 8. Da là per ameni prati e boschi frondosi e freschi, sotto un limpido cielo, la lunga fila *serpeggiante dei gitanti*, per comode mulattiere, di passetto in passetto risalì la vallata di Drenchia, lungo le falde del Kolovat fino ai pressi della cappella Slieme sul confine (m. 815).

Lassù, a circa 11 ore in una ridente conca verde cosparsa d'abeti, in vista al bellissimo panorama della pianura friulana tagliata dal bianco letto del Torre, e dalle acque celesti dell'Isonzo scorrenti in una ampia vallata; ed ammirando in alto le nevose cime del Tricorno, del Mangartt, del Canin e il monumento dei Matajur mezzo diruto dall'intemperie, l'allegra comitiva diede fondo alle provviste godendosi il riposo di due ore e l'aure balsamiche.

Il ritorno venne intrapreso verso l'una pom. per un'altra vallata, dando agio di visitare, su un poggio l'antica Chiesetta di *S. Volpango (Bai), e fra le risate e i frizzi* scoppianti ad ogni pendio ripido, ad ogni piccolo guado di torrenti, attraversando ancora diversi caratteristici paesetti e senza il minimo incidente a quattro ore la brigata rumorosa rientrò a Clodic.

Poco dopo le vetture trasportavano i gitanti a Cividale, ove salutati i compagni, il rimanente delle compagnia, ritornò ad Udine col treno alle 7 mezza.

Un meritato plauso va agli infaticabili soci della S. A. F. che tanto gentilmente si prestano a divertire la gioventù facendole conoscere ed apprezzare le bellezze della natura, e guagnare in robustezza e salute; ed è d'augurarsi che gli studenti corrispondano maggiormente numerosi (e lo potrebbero, e sarebbe nel loro interesso farlo) a tanta benefica iniziativa che è la stessa fatta *ora legge dal Ministero dell'Istruzione* pubblica.

Onoranze funebri

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte dei seguenti:

Grinovero Antonio, offerta dal sig. Scubli Pietro, Mazzolini Alberto offerte da signori Bissattini Giovanni e Pravisani Aristide L. 5.

Oblazioni fatte al Padiglione Tullio in morte della sig. Teresa Antonini Bossero:

Mazzoleni Floreano L. 5, dott. Adelchi Carnielli l. 5, d.r Ugo Chiaruttini l. 5, d.r cav. Tullio Linzzi l. 5, d.r Giuseppe Pitotti l. 5, d.r Riccardo Borghese l. 5, d.r cav. Oscar Luzzatto Lire 5.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Il banchetto dei barbieri

Nel pomeriggio alle tre è seguito all'albergo all'antico Toppo in via Cavour il banchetto offerto dai barbieri di Udine *ai colleghi di Treviso ed agli* invitati.

Tra gli intervenuti ed aderenti notammo la Società Sarti, Filarmonica *Udinese*, Reduci Patrie Battaglie, Cattolica di Mutuo Soccorso, Unione Agenti, Calzolai, Società Mutuo Soccorso fra Agenti, Forti e Liberi, Fornai, Società Operaia Generale di Udine e Società Udinese di Ginnastica e Scherma, il direttore della Patria, i cronisti, del «Crociato» e dell' «Adriatico» e l'amministratore del giornale di «Udine».

Il servizio diretto dal sig. Cei in persona è stato inappuntabile.

Durante il banchetto i coristi della Società *Mazzucato svolsero tra scroscianti* applausi un magnifico programma.

Allo spumante il Presidente della *Società udinese signor* Zinant Isidoro porse come omaggio e dono agli ospiti tutti una monografia storica degli avvenimenti patriottici del Friuli, *pregievolissimo* lavoro del cav. Sbuelz.

Quindi disse un magnifico brindisi di saluto agli ospiti ed agli invitati ben augurando all'avvenire della classe.

Rispose il Presidente della Società di Treviso sig. Giuseppe Gasparotto, commosso per le affettuose manifestazioni di cui Udine ospitale volle far segno i barbieri di Treviso.

Tra il continuo entusiasmo parlano poi e tutti applauditissimi: Pellegrini Luigi di Udine per i giovani barbieri; Raimondo Zorzi p. la Società Catt. di *M. S.; Cuzzi Segretario della Società* Udinese; Zanussi Antonio Segretario della Soc. di Treviso; Terzi Romeo di Treviso che disse una poesia dialettale *Fiumiani* Augusto di Udine; Ruggeri Nicodemo di Udine; Fabbretti C. di Treviso; Ortiga F. di Pordenone; Marcolli Rambaldo di Udine

Alle 18.30 la banda di Basaldella suonò alcune marcie nel cortile della trattoria fra il vivissimo entusiasmo dei presenti.

Poi si formò di nuovo il corteo che per via Cavour, Paolo Canciani, Paolo Sarpi, Mercatovecchio, della Posta, Acquileia ritornò alla stazione dove alle 20 seguì la partenza fra nuovi altissimi evviva a Udine ed a Treviso, città sorelle.

Le voci del pubblico

Per la quiete dei cittadini e per la pubblica moralità

E' avvenuto spesse volte ed avviene tut*tora, con una frequenza punto* lodevole e che depone a sfavore della educazione del popolo ma anche a danno del prestigio, dell'attività e dell'autorità degli agenti governativi, che turbe di persone avvinazzate o semplicemente *allegre percorrano le* vie della città cantando a squarciagola, in ore notturne, disturbando il riposo di tanta buona gente la quale vuol dormire per potersi mettere nella condizione di lavorare il giorno dopo.

I giornali cittadini hanno accolto e pubblicato in varie occasioni le proteste del pubblico e si sono prestati con lodevole interessamento a raccomandare alle autorità di provvedere a far cessare il grave inconveniente, ma questo tende invece purtroppo ad allargarsi! Anche nelle scorse notti, in Mercatovecchio, in via Bartolini, *Palladio e Gemona, fino alle 3 del mattino* non si è chiuso occhio. Grida altissime, canti, suoni di chitarre, corse precipitose di ragazzacci che provenivano dall' istituto anzi dagli istituti di Molin Nascosto, e simili: tutte particolarità che concorrono a molestare grandemente le persone che amano il quieto vivere e che lasciano invero un senso di disgusto e di sconforto; tanto più se si pensa che la civiltà, fa troppo spesso posto al vizio e all' abbrutimento!

Gli abitanti dei rioni sopra cennati, stanchi di questo stato di cose, rivolgono viva preghiera all'autorità di voler provvedere perchè *gli agenti di P. S.* ed i Carabinieri facciano il loro dovere; ma sopratutto desiderano che l'autorità stessa voglia esaminare e far esaminare certe licenze di esercizio per stabilire se non sia il caso di ridurre gli orari in modo da impedire o da limitare ai viziosi la possibilità di compiere indisturbati le loro sconcie gesta notturne.

Con rispettoso ossequio

MOLTI CITTADINI

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 *maggio 1912*

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	95.74
» 3 1/2 0/0 netto 1902	95.52
» 3 0/0	66.00
AZIONI	
Banca d'Italia 1390.50 | Ferrovie Medit. 396.—	
Ferrovie Merid. 605.— | Società Veneta 144.50	
OBBLIGAZIONI	
Ferrovia Udine-Pontebba	498,00
» Meridionali	335,60
» Mediterrane 4 0/0	498.60
» Italiane 3 0/0	356.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	496.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	498.60
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.75
» Cassa R. Milano 5 0/0	515.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	496.00
» Idem 4 1/2 0/0	511.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101,00	Pietrobur (rubli)	268.27
Londra (sterline)	25.47	Rumenia (lei)	100.25
Germania (mar.)	124.48	Nuovayork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.58	Turchia (lire tur.)	22.81

Nomina di curatore definitivo

Con sentenza odierna del Tribunale civile e penale di Pordenone, fu nominato curatore definitivo del fallimento di *Crovato Pietro fu Eugenio, esercente* fornace di calce in Rauscedo, dichiarato con sentenza 24 aprile 1912, il signor avvocato Linzi Torquato di Spilimbergo.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. Antiga — P. M. Tonini

Il pasticcio Menini

I lettori ricorderanno lo scandaletto che fu suscitato tempo addietro da un pasticcio in cui si trovavano implicati Giovanni Menini, la sarta Santa Virgilio, ed una ragazza poco più di quin*dicenne a nome Carmela Biasutti*.

In seguito a quel fatto, che è inutile narrar qui distesamente, il Menini venne condannato dal Pretore del I *Mandamento a tre mesi di reclusione* per tentato ratto in persona della Biasutti, e la Virgilio ad un mese per complicità nello stesso ratto.

Con la stessa sentenza venivano condannati ad un mese di reclusione ciascuno l'orologiaio Egidio Liprandi e certa Anna Ivancich vedova Gainero per lesioni in danno del Menini.

Tutti i condannati appellarono da questa sentenza, e l'altro ieri si cominciò lo svolgimento del nuovo processo che ieri ebbe il suo epilogo.

Il P. M. Tonini con una brillantissima arringa non ravvisò nei fatti addebitati al Menini ed alla Virgiglio la figura del tentativo di ratto, sostenne però *doversi costoro* ritenere colpevoli di tentata corruzione di minorenne e come tali doversi condannare alla pena di legge.

Ma il Tribunale non accolse questa tesi e dichiarò non luogo a procedere in loro confronto; mentre per riguardo al Liprandi ed alla Ivancich confermò la sentenza del primo giudice.

Difendevano gli avvocati Cosattini e Zanuttini.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Ferisce la moglie

Di Bidino Luigi d'anni 57 fu condannato dal nostro Tribunale a 7 mesi e 5 giorni di reclusione, perchè responsabile d'aver *inferto alla propria moglie delle ferite* di roncola.

Egli ricorse in Appello, ma la corte confermò la primitiva sentenza.

Un grosso furto a Latisana

Vidus Sante di anni 19 il 27 aprile 1911 avrebbe rubato a Latisana in danno di Gobbato Ermenegildo lire 1150.

Il Tribunale di Udine condannò il Vidus a due anni, due mesi e 20 giorni di reclusione. La Corte in contumacia conferma.

Falso in cambiali

Giacomello Angelo d'anni 48 avrebbe fatto uso di una cambiale per L. 550 datata 10 dicembre 1907 presentandola per lo sconto alla Banca di Pordenone con le firme Fazzetta Giovanni, Friz Antonio e *Povolido Antonio riconosciute false*.

Il Tribunale di Pordenone lo condannò a due anni e sei mesi di reclusione, ridotti di tre mesi pel condono.

La Corte conferma.

Il portalettere di Vallenoncello

Romano Ferruccio di Guerrino d'anni 23 fu condannato dal Tribunale di Pordenone *alla pena complessiva* di mesi 13 e giorni 15 e L. 22 di multa per avere nella sua qualità di portalettere provvisorio del Comune di Vallenoncello falsificate le firme dei destinatari di vaglia postali da riscuo*tersi presso l'ufficio postale di Pordenone*.

La Corte riduce a mesi 5 giorni 5.

Ultime notizie

I giornali berlinesi e le loro variazioni sulla guerra

Berlino 20 — Come sempre, con un ritardo di due giorni, soltanto oggi la stampa tedesca dedica alcuni dei suoi commenti alla vittoria italiana di Rodi. In generale si deve riconoscere che il successo delle armi italiane fu veramente grande: ma quasi nessuno vi dedica parole che esprimano sentimenti di schietta e sincera ammirazione.

Il *Lokal Anzeiger* nella sua rivista politica scrive:

«Per la prima volte nel corso della guerra italo-turca gli italiani hanno ottenuto un grande *successo militare*.

La capitolazione della guarnigione turca di Rodi ha suscitato nuovamente in Italia quell'atteggiamento guerresco *che già un poco si era calmato*, ed ha pure creato per le trattative di pace, che seguiranno una favorevole posizione agli italiani».

Lo stesso giornale presenta una nota di carattere semi-ufficioso intorno alla politica estera della Germania e fa una rassegna degli avvenimenti internazionali e dice che Marschall non va a Londra incaricato di una missione speciale, ma tutta la sua opera sarà quella di ricondurre in linea generale le buone relazioni fra i due paesi. Poi *il giornale continua*:

«Il momento non sembra a ciò *sfavorevole. Il grande pericolo della rivoluzione* cinese è passato in fretta. La guerra italo-turca dà speranza che non sopravviverà all'estate per quanto *non si possa prevedere su quali basi* si verrà ad una conclusione di pace perchè in verità tutti punti deboli della Turchia devono essere ora considerati *come sfruttati* e perciò come messi da una parte (?!) Gli errori capitali che i turchi hanno commesso in questa guerra e che non dovrebbero ripetere, consiste anzitutto nella chiusura dei Dardanelli troppo in fretta compiuta dal comandante dello stretto. Ciò ha allontanato dalla Turchia non solo una parte della simpatia che le è così grandemente necessaria; ma la ha pura danneggiata economicamente. Un altro errore consiste in ciò che la Turchia si è indotta *a difendere le isole* dell'Arcipelago che per lei non hanno alcun valore militare.

Le piccole sparse guarnigioni erano *sin dal principio di fronte al nemico* condannate alla disfatta perchè non potevano difendersi e non potevano essere sufficientemente mantenute.

Un altro semi *ufficioso, la «Gazzetta di Colonia»* dice che il successo delle armi italiane era da prevedersi. Riconosce pure che la capitolazione della guarnigione di Rodi è una grave disfatta per l'amor proprio della Turchia. La «Gazzetta della Germania del Nord» pensa egualmente che la vittoria doveva infine rimanere agli italiani; ma una più lunga resistenza delle truppe di Rodi sarebbe stata un notevole appoggio per l'orgoglio militare dell'esercito turco e per la generale *fiducia dei turchi*. Il *giornale* ufficioso fa quindi notare che la gioia degli italiani dipende anche dal fatto che per la prima volta il loro esercito aveva di *fronte* truppe regolari turche su un suolo europeo.

Said Pascià vuol dimettersi

Roma, 20. — A Costantinopoli corre voce che Said Pascià sia in procinto di dare le sue dimissioni a causa della cieca intransigenza del Comitato Unione e *Progresso. Si vuole* che *in seguito* all'occupazione delle isole del basso Egeo e alla battaglia di Rodi, Said Pascià abbia formalmente dichiarato essere venuto il momento di capitolare onorevolmente per evitare guai maggiori, mentre i membri del gabinetto appartenenti all'Unione e Progresso insistono per l'intransigenza assoluta.

Ciò sarà causa di dissensi fra il gran visir e i suoi colleghi, e anche per l'espulsione degli italiani alla quale egli non vuol dare corso per le complicazioni e i danni che ne deriverebbero alla Turchia.

Tripoli italiana per la flotta aerea

Roma 20 — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: La sottoscrizione iniziata dalle signore tripoline per offrire un aereoplano *Tripoli* a favore della flotta aerea d'Italia, ha raggiunto già la somma di 18 mila franchi: anche gli arabi hanno contribuito con spirito di abnegazione. *Non è inutile ricordare* un precedente. Per la povera flotta turca furono raccolte due o tre anni or sono, cinquemila lire, comprese le *offerte di funzionari turchi*, e quelle della colonia italiana che da sola aveva dato circa mille franchi.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. succ. *Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le *migliori virtù terapeutiche*, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del *sistema capillare*. Essa è un liquido *rinfrescante* e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'**Acqua CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina oleosa L. 1.50; *Detta fissativa* L. 1.50; *Detta solida* L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici: in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 50 — Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Papier poudré L. 1 — Parfum solide L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapol L. 2.75 — Vasolina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de poche L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
MILANO

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE

MARCA DEPOSITATA

INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. — Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia colorata traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

SPERMATHANATON

è l'unico rimedio contro la concezione riconosciuto dalla scienza medica. Più di

2000 medici

raccomandano ed adoperano lo **SPERMATHANATON** permanentemente per uso proprio.

Tubetto di 12 pastiglie L. 3.50

in più L. 0.20 come comp. racc. o L. 0.80 come pacco postale.

Fabbrica Chimica "NASSOVIA,, WIESBADEN 93P.

Filiale Milano, Via Canova 23

LETTERATURA GRATIS E FRANCO

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco

UDINE

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

Rinomati Dentifrici dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati

se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA *(Piazzetta Valentinis).*

La réclame è l'anima del commercio

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

ATTENTI al VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi Vino torbido senza alterarlo nei suoi componimenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso. Franco di porto ed imballagio.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. Lire 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ettol. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporitità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 288.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** per più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis.

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

La réclame è l'anima del commercio

Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea.